

**EPIFANIA**

## «La vera stella è la Parola di Dio»

ATTUALITÀ

06\_01\_2011



**Riccardo  
Cascioli**



«E' la Parola di Dio la vera stella che, nell'incertezza dei discorsi umani, ci offre l'immenso splendore della verità divina». Così il Papa ha concluso la sua [omelia nella solenne celebrazione dell'Epifania](#), indicando nella «tradizione viva della Chiesa» il luogo dove incontrarla.

**Benedetto XVI si è soffermato su tutti i protagonisti della pagina odierna del Vangelo**

, e ha messo in risalto l'atteggiamento esemplare dei Magi, persone che desideravano anzitutto comprendere il significato della realtà che vivevano: «Erano persone certe che nella creazione esiste quella che potremmo definire la 'firma' di Dio, una firma che l'uomo può e deve tentare di scoprire e decifrare».

**Ed è proprio questa la stella da seguire: «Non è con un telescopio qualsiasi,** ma con gli occhi profondi della ragione alla ricerca del senso ultimo della realtà e con il desiderio di Dio mosso dalla fede, che è possibile incontrarlo, anzi si rende possibile che Dio si avvicini a noi». I Magi dunque «erano probabilmente dei sapienti che scrutavano il cielo, ma non per cercare di 'leggere' negli astri il futuro, eventualmente per ricavarne un guadagno; erano piuttosto uomini 'in ricerca' di qualcosa di più, in ricerca della vera luce, che sia in grado di indicare la strada da percorrere nella vita».

**Ma su questo cammino, spiega Benedetto XVI, incontriamo alcuni ostacoli:**

**Erode anzitutto,** «l'uomo di potere, che nell'altro riesce a vedere solo un rivale da combattere», e anche Dio gli appare come «un rivale particolarmente pericoloso, che vorrebbe privare gli uomini del loro spazio vitale, della loro autonomia». Ma una parte di Erode è anche dentro di noi, dice il Papa, perché pensiamo che Dio «ponga limiti alla nostra vita e non ci permetta di disporre dell'esistenza a nostro piacimento». Così come in noi c'è anche una parte di studiosi e teologi, «gli esperti che sanno tutto sulle Sacre Scritture, che ne conoscono le possibili interpretazioni, che sono capaci di citarne a memoria ogni passo». Ma come dice sant'Agostino essi «indicano la strada, ma non camminano».

**Dio, avverte Benedetto XVI, non è un limite, il suo «amore onnipotente non toglie nulla,** non ci minaccia, anzi è l'Unico capace di offrirci la possibilità di vivere in pienezza, di provare la vera gioia» e la Bibbia, «letta nella Tradizione viva della Chiesa, è la verità che ci dice cosa è l'uomo e come può realizzarsi pienamente, la verità che è la via da percorrere quotidianamente, insieme agli altri, se vogliamo costruire la nostra esistenza sulla roccia e non sulla sabbia».

**Erode e gli esperti delle Scritture. Si trovano a Gerusalemme e lì la stella sparisce** alla vista dei Magi. Perché? Gerusalemme rappresenta «i luoghi del potere e della cultura», il luogo dove tutti si aspetterebbero di vedere spuntare il Messia, il re del mondo. E invece «a volte il potere, anche quello della conoscenza, sbarrava la strada all'incontro con quel Bambino». «Dio non si manifesta nella potenza di questo mondo – prosegue il Papa – ma nell'umiltà del suo amore, quell'amore che chiede alla nostra libertà di essere accolto per trasformarci e renderci capaci di arrivare a Colui che è l'Amore».

**Non a Gerusalemme dunque, ma a Betlemme,**

«dove incontriamo l'apparente impotenza del suo amore».

**«Ed è là che noi dobbiamo andare, ed è là che ritroviamo la stella di Dio».**